

la rivista di **en**gramma  
**2008**

**65–68**

La Rivista di Engramma  
**65-68**

La Rivista di  
Engramma  
Raccolta

numeri 65-68  
anno 2008

direttore  
monica centanni

**La Rivista di Engramma**

a peer-reviewed journal  
[www.engramma.it](http://www.engramma.it)

Raccolta numeri **65-68** anno **2008**

**65 giugno/luglio 2008**

**66 settembre/ottobre 2008**

**67 novembre 2008**

**68 dicembre 2008**

finito di stampare gennaio 2020

sede legale  
Engramma  
Castello 6634 | 30122 Venezia  
[edizioni@engramma.it](mailto:edizioni@engramma.it)

redazione  
Centro studi classicA luav  
San Polo 2468 | 30125 Venezia  
+39 041 257 14 61

© 2019  
edizioni**engramma**

ISBN carta 978-88-94840-18-6  
ISBN digitale 978-88-98260-87-4

L'editore dichiara di avere posto in essere le dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

## Sommario

6 | *65 giugno/luglio 2008*

106 | *66 settembre/ottobre 2008*

266 | *67 novembre 2008*

322 | *68 dicembre 2008*

**65**

**giugno/luglio 2008**

ENGRAMMA • 65 • GIUGNO-LUGLIO 2008  
LA RIVISTA DI ENGRAMMA • ISBN 978-88-98260-10-2

# Antico&Antichi

a cura di Maria Bergamo, Alessandra Pedersoli

ENGRAMMA. LA TRADIZIONE CLASSICA NELLA MEMORIA OCCIDENTALE  
LA RIVISTA DI ENGRAMMA • ISBN 978-88-98260-10-2

DIRETTORE

monica centanni

REDAZIONE

elisa bastianello, maria bergamo, giulia bordignon, giacomo calandra di roccolino,  
olivia sara carli, claudia daniotti, francesca dell'aglio, simona dolari, emma filipponi,  
silvia galasso, marco paronuzzi, alessandra pedersoli, daniele pisani, stefania rimini,  
daniela sacco, antonella sbrilli, linda selmin

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

lorenzo braccesi, maria grazia ciani, georges didi-huberman, alberto ferlenga, kurt  
w. forster, fabrizio lollini, paolo morachiello, lionello puppi, oliver taplin

*this is a peer-reviewed journal*

5	Antico&Antichi. Presentazione del numero Maria Bergamo, Alessandra Pedersoli
8	"La parola all'immagine": per un'iconografia dei sarcofagi romani Giulia Bordignon
14	Il mito come sussidio funebre Luigi Sperti
23	Cronache di pietra. Il trionfo romano in immagini "d'epoca" Katia Mazzucco
27	Ad armi impari: la rappresentazione del barbaro sconfitto in età imperiale romana Laura Zanchetta
38	Pots&Plays. Pittura vascolare e teatro tragico Anna Banfi
42	From Medea. Maternity blues Silvia Veroli
44	Francesca è Medea. Intervista a Francesca Mazza a cura di Silvia Veroli
48	<i>Orestidae</i> di Eschilo: la scenografia di Pietro Carriglio Andrea Santorio
52	<i>Oresteia</i> oggi. Intervista a Pietro Carriglio a cura di Anna Banfi
56	<i>Oresteia</i> , da Eschilo a Pasolini: la parola alla polis Anna Banfi
63	La tardiva e meritata scoperta di Sebastiano Simona Dolari
71	Ombre e lumi. È in scena la pittura Katia Mazzucco
75	Ombre luminose dell'antico in mostra a Mantova Lorenzo Bonoldi
78	L'archeologia tradita: i Propyläen di Leo von Klenze Francesca Mattei



## ***Orestiade* di Eschilo: la scenografia di Pietro Carriglio**

Recensione alle scene del XLIV Ciclo di Spettacoli classici al Teatro greco di Siracusa, 8 maggio-22 giugno 2008

Andrea Santorio

Pietro Carriglio, autore delle scene e dei costumi oltre che della regia di *Oresteia* (si veda in questo stesso numero di "Engramma" anche l'intervista a Pietro Carriglio nel ruolo di regista degli spettacoli) in scena quest'anno al Teatro greco di Siracusa, sceglie di rispettare gli spazi del teatro siracusano e del teatro classico in generale: pone l'enfasi sull'orchestra, incoronandola luogo principe della rappresentazione ed esaltandone la forma mediante i quattro bianchi gradoni semicircolari del lato scena che, oltre a costituire una declinazione del concetto di palcoscenico, teatralizzano ulteriormente lo spazio in una rievocazione della cavea. La gradinata è divisa in tre porzioni da due corridoi diagonali provenienti dagli angoli posteriori della scena, con funzione di *pàrodoi* alternative a quelle esistenti, e utilizzate, del Teatro greco.

Insistendo sul gioco di rievocazione della struttura teatrale classica, l'orchestra è segnata da una vasca di terra di forma rettangolare, collocata in corrispondenza del centro della vera cavea: è questo il luogo adibito a *thymele*, luogo del sacro, semantizzato di volta in volta come suolo patrio di Argo in *Agamennone*, tomba dell'atride assassinato in *Coefore*, e *omphalòs* di Delfi in *Eumenidi*. La risemantizzazione del sito nella seconda e nella terza tragedia è sottolineata rispettivamente dalla presenza delle pietre tombali su cui sono poste le libagioni delle Coefore, e della roccia ovoidale dell'*omphalòs* pitico vero e proprio.

Di pari peso visivo rispetto all'orchestra è l'edificio scenico, costituito da un fronte palaziale in forma di triangolo rettangolo, a sua volta percorso da una scalinata ascendente da sinistra verso destra lungo il suo profilo, e bilanciato a sinistra dall'importante presenza di una torre. Il palazzo, rappresentato da quattro ordini di arcate a tutto sesto, è ulteriore elemento teatrale, evocazione del profilo lacunoso del Colosseo, e forse anche della sua ideale immagine 'rettificata' nel palazzo della Civiltà del Lavoro; la sua



La scena in costruzione

La scena finale di *Eumenidi*





Scena da *Eumenidi*: 'Delfi'

Scena da *Eumenidi*: la statua di Atena semantizza lo spazio come 'Atene'



superficie triangolare, costellata di aperture, è territorio libero per effetti scenografici materiali – l'issazione delle vele delle navi di Agamennone che torna in patria – ed immateriali, nelle multiformi possibilità offerte dalla sua illuminazione dall'esterno e dall'interno. Due telai lignei scorrevoli identificano la porta regia, ingresso dell'edificio e dominio incontrastato di Clitemnestra, del suo lungo strascico e del suo tappeto rosso steso per il malcapitato Agamennone. Parte invece dal cielo la scalinata che percorre il profilo dell'edificio, in senso stretto ed in senso metaforico: il disco aureo che la corona è ingresso *ex machina* per Atena, ma anche ingresso di Egisto che entrando in scena abbandona il suo idillio dorato – e un po' pacchiano – di dominio su Argo insieme alle vesti multicolori; la scalinata stessa si presta ad ulteriori azioni drammatiche di sicuro effetto.

La bianca torre cilindrica di sinistra è la 'cenerentola' dell'allestimento scenografico: campeggia imponente sullo sfondo, complice l'illuminazione, per tutta la durata della trilogia, ma viene effettivamente utilizzata solo sporadicamente: dopo il promettente *incipit* di Agamennone, con la vedetta che vi accende il fuoco recante a Clitemnestra la notizia della caduta di Troia, cade quasi completamente in disuso, salvo essere riutilizzata come ingresso per Apollo e per la Pizia; le stesse scalette che si attorcigliano attorno al suo fusto le danno un sapore vagamente postmoderno, rendendola di fatto l'elemento meno felice di tutto l'altrimenti riuscito impianto scenico.

I documenti e i materiali riprodotti in questo saggio sono conservati presso l'Archivio Fondazione Inda - AFI - di Siracusa



pdf realizzato da Associazione Engramma  
e da Centro studi classicA luav  
progetto grafico di Silvia Galasso  
editing a cura di Nicole Cappellari  
Venezia • dicembre 2014

[www.engramma.org](http://www.engramma.org)



la rivista di **engramma**  
anno **2008**  
numeri **65-68**

Raccolta della rivista di engramma del Centro studi classicA | luav, laboratorio di ricerche costituito da studiosi di diversa formazione e da giovani ricercatori, coordinato da Monica Centanni. Al centro delle ricerche della rivista è la tradizione classica nella cultura occidentale: persistenze, riprese, nuove interpretazioni di forme, temi e motivi dell'arte, dell'architettura e della letteratura antica, nell'età medievale, rinascimentale, moderna e contemporanea.